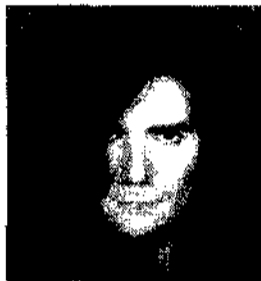


IL DISCO. Renato Zero «revival»

L'archeologia del Paleobarattolo

DIEGO PERUGINI

MILANO. Renato Zero sta per compiere 45 anni. E festeggerà l'avvenimento nel profondo Sud, in Sicilia: «Il più lontano possibile da Bossi. È il miglior regalo che posso farmi», spiega. In realtà un dono personale Renato se l'è già fatto, un cd con otto brani intitolato Sulle tracce dell'imperfetto: «È un minialbum, una piccola storia di trent'anni di attività. Ci sono otto canzoni che ben rappresentano questo percorso di vita e musica: non volevo che fosse una celebrazione in pompa magna, tipo le grandi raccolte di classici, ma una semplice passeggiata attraverso la mia carriera».



Il resto sono brani inediti, a partire dal singolo I migliori anni della nostra vita, una balladina d'amore con tanto d'orchestra e interpretazione ad hoc: «È un pezzo di Maurizio Fabrizio, un compositore che ha spesso collaborato con Mimì. Spero di essere riuscito a rendere giustizia a lui e, soprattutto, a lei». O come Ancora gente: «Mi guardo intorno e mi sento disorientato. Giro per il centro di Roma e non trovo più la fantasia di un tempo: adesso c'è solo una massa incoerente di gente. Gente che si chiude in sé, che finisce dallo psicanalista o prende un coltello in mano. Sono preoccupato. Perché un artista come me vive del contatto con le persone, vuole entrare negli animi, deve comunicare», dice.

Intanto Renato sta per partire per un nuovo tour, che avrà una scenografia curata da Gaetano Castelli e la sponsorizzazione di Ornatei Pronto Italia: «È la prima volta che ho uno sponsor, perché in passato mi hanno sempre scalfato. Ma devo dire che anche oggi Renato Zero dà fastidio a qualcuno, magari in salotti diversi. Insomma, ai signori del potere proprio non vado giù, perché io non sono un giocattolo che si fa maneggiare facilmente». Saranno dodici date nei Palasport di tutta Italia, con una band con musicisti come Lele Melucci e Hamish Stuart (già con Paul McCartney) e ospiti a sorpresa in ogni città: partenza il primo ottobre ad Acireale, poi seguiranno concerti a Roma (3 e 4), Bologna (7), Firenze (9), Treviso (13), Montichiari (14), Bari (17), Napoli (18), Torino (20), Ancona (21) e Milano (23). Anche se il progetto che più sta a cuore a Renato è la grande struttura di Fonopoli che dovrebbe sorgere a Roma sull'Ardeatina. Sarà un grande complesso a forma di coccodrillo, interamente dedicato all'arte, che servirà come punto di riferimento ed espressione per cantanti, musicisti, attori, ballerini e via dicendo. Zero sta raccogliendo fondi e aiuti per raggiungere i quattro miliardi e mezzo di lire necessari. Conta di farcela o partire con le iniziative già la prossima estate: intanto sta creando un «team» di musicisti con cui collaborare. Ci dovrebbero essere Tosca, i New Trolls, Ivan Graziani, Mariella Nava e, forse, Loreana Berté.

IL FESTIVAL. A Veroli dieci giorni di teatro dalle terre della guerra



Una scena di «Pelle di serpente», dal teatro «Rinoceronte» di Zagabria. A sinistra, Renato Zero

Il cielo sopra Sarajevo

La Grecia festeggia Theodorakis, 70 anni fra musica e politica

MILANO. Theodorakis, il più famoso compositore greco del dopoguerra, festeggia i 70 anni di vita e 40 di attività artistica e politica. E la Grecia gli rende omaggio con concerti, serate di folklore, riconoscimenti per la diffusione dello spirito musicale greco nel mondo. Nato nell'Isola di Chios nell'Egeo Settentrionale, a 18 anni aveva composto la sua prima opera in musica, il poema «Cassani». Le sue opere si contano a centinaia, dai balletti «Zorba il greco» fino ai poemi sinfonici ispirati a temi mitologici come «Edipo tiranno» e «Medea». Oltre che compositore, Theodorakis ha partecipato per trenta anni attivamente alla vita pubblica. Ha subito il carcere, la tortura e l'esilio sia durante la guerra civile del 1944-47, sia sotto la dittatura militare del colonnello nel 1967-74. Ha fatto parte del parlamento, prima come deputato della sinistra indipendente, poi del partito comunista e nel 1983, quale ministro. Nel 1983 aveva ricevuto il Premio Lenin per la pace. Nominato anche ministro senza portafoglio sotto il governo conservatore di Costantino Mitsotakis nel 1990, aveva abbandonato la vita politica nel 1991 per dedicarsi completamente alla musica.

Arrivano dai mondi della guerra, degli integralismi, della violenza. Albania, Palestina, ex Jugoslavia, Cuba e Israele sono i paesi ospitati a Veroli per il «Dionysia Festival». Dieci giorni per capire, parlare, conoscersi, a dispetto delle bombe. E dopo il concerto d'apertura nell'Abbazia di Casamari con la star israeliana David De'Or, sono stati i croati i primi a scendere in scena con Pelle di serpente, uno spettacolo durissimo e bellissimo sullo stupro etnico.

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA CHINZARI

VEROLI (Fr). Qualche anno fa Michele Serra, in un vecchio numero di Cuore, raccontò con una parabola quella che di lì a poco sarebbe diventata la guerra dell'ex Jugoslavia. Faceva pressappoco così: c'erano una volta due villaggi, quello di Ivan e quello di Dusan. Un giorno gli abitanti dell'uno e dell'altro cominciarono a insultarsi, poi passarono all'odio e presto si massacrano a vicenda; restano in vita solo Ivan e suo fratello che a loro volta, una mattina, si insultano, finiscono per odiarsi e uno naturalmente ammazzava l'altro. Allora Ivan, rimasto solo, si piazza davanti allo specchio: si guarda e non si piace; si insulta e si odia a tal punto che afferra l'ascia che sta lì accanto e presso dal furore si spacca letteralmente a metà.

Quell'agghiacciante racconto (e chiediamo scusa del pessimo riassunto) aleggia in questi giorni tra le strade di Veroli, la cittadina ciociara che da tre anni ospita il Festival internazionale Dionysia diretto da Maria Nicoletta Guida. Lo leggono nelle facce e negli occhi degli attori, dei registi e dei drammaturghi che sono venuti a rappresentare qui il loro teatro, il teatro dei popoli senza pace: cubani, palestinesi, israeliani, albanesi (peccato per le defezioni di algerini e nord irlandesi) e naturalmente, croati. Pelle di serpente si intitola lo spettacolo che arriva dal Teatro Rinoceronte di Zagabria. Scritto da Slobodan Snajder, diretto da Petar Veccek e interpretato da un sestetto di attori bravissimi, è andato in scena nella chiesa di Sant'Antonio, una delle tante case di culto di questa cittadina arroccata e preziosa, ex sede arcivescovile. Lavorano insieme da quasi trent'anni, Veccek e Snajder, e sono abituati a sentirsi etichettare come scandalosi e provocatori, ma stavolta hanno giocato duro. Siamo in guerra, d'altronde. «Chi, se non noi, poteva dare voce alla guerra che è scoppiata nel cortile di casa nostra? Alle violenze, ai massacri, alla paura?», chiede Snajder. Per questo è nato Pelle di serpente, poetica e durissima storia di Azra, giovane bosnia-

ca che ha subito uno stupro etnico. È incinta di un figlio che non vuole. «Non posso partorire il mio carnefice o il suo vendicatore» - e i suoi sogni, animati da una vecchia leggenda della Bosnia, le confermano che quel figlio sarà un serpente. E scrociata e martoriata come l'ex Jugoslavia, questa chiesa illuminata solo dalle candele dove è affollato lo spettacolo. Sotto l'altare, davanti agli affreschi dimenticati, solo un tappeto. E sulle nostre sedie tanti cartellini, 148 per la precisione, come i bambini di Sarajevo che da giugno a oggi hanno perso la vita. Jasna, Ivana, Fatima, Vedran... Il «nostro» si chiama Kemal, aveva quattro anni. È il numero 109 e quel biglietto brucia sulla schiena come un marchio a fuoco.

Un infermiere senza più senso, una donna caritatevole e complice, una ragazza violata, due angeli, un giudice: come un processo a invisibili colpevoli, Pelle di serpente racconta il dolore puro e umanamente incomprensibile del massacro. «Ho conosciuto per caso una ragazza bosniaca stuprata dai serbi», racconta il regista Petar Veccek. «Mi è capitato di sfiorare la mano, per caso, e il suo braccio è schizzato via, terrorizzato. Abbiamo parlato a lungo, soltanto dopo le ho fatto leggere questo testo». Le voci delle donne sibilano le bombe, la voce di Hasan ricorda le grida dello stupro e la testa della ragazza che sbatteva sulla trogolo: «Nulla è costato morto da poter morire di più». Azra balbetta e trema, in attesa della nascita di quel figlio nemico che è lo specchio di una nazione intera, di un popolo disintegrato. Sarà mai possibile mutare la propria pelle se la pelle è una maglietta mimetica che ha realmente fatto quattro anni di guerra? «Non si può essere idealisti. Non sappiamo quanto tempo passerà prima che i bambini sopravvissuti possano capire, dimenticare, perdonare», dice ancora Veccek. «Come reagiresti se tornando a casa trovassi tua madre, tuo fratello, tuo marito sterminati? E chiedendo perché non avrai altra risposta che questa: non sappiamo perché è stato, ma sappiamo chi è stato. Sono stati loro».

Orlando sul Biondo Commissariamento inutile

«Mi opporrò con forza al commissariamento del Biondo fino a quando non verrà nominato il nuovo direttore artistico». Così Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, si è espresso ieri in una conferenza stampa sul Biondo. «Stimo artisticamente Guicciardini - ha detto - ma non lo ritengo idoneo a svolgere le funzioni di direttore. E non consentirò di fare operazioni politiche tese a controllare questo ente, dando copertura a privilegi». Per il 29 settembre Orlando ha convocato l'assemblea dei soci e il cda.

Il «New Yorker» scopre Alba Parietti

«Una valkina di proporzioni stupefacenti, la Parietti in tacchi a spillo bianchi è alta quasi un metro ottanta. Le curve sono alla Rubens, la minigonna a quadretti blu, un pettino stile Vegas». Così il New Yorker ha presentato Alba Parietti al pubblico e ai lettori americani. Invitata ad un ricevimento mondano pieno di divi del cinema, ha catturato l'attenzione di tutti, uomini in prima linea.

«Teatri invisibili» in raduno a San Benedetto

Non sono sovvenzionati dall'ex ministero dello Spettacolo. Dunque non esistono? Sbagliato. I «Teatri invisibili» ci sono, lavorano e si sono dati appuntamento per un festival a San Benedetto del Tronto. Per contarsi, incontrarsi, conoscersi. Un fitto calendario di spettacoli e una tavola rotonda sull'«assenza di legge del teatro, un vuoto che penalizza maggiormente proprio chi non ha visibilità e finanziamenti istituzionali, e sulla lontananza delle competenze da assegnare alle regioni in materia di spettacoli».

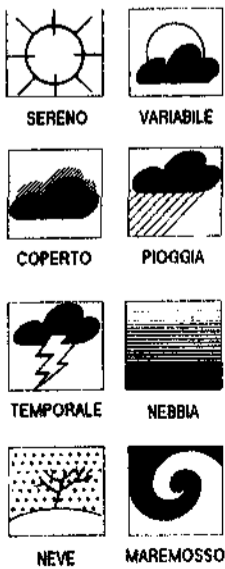
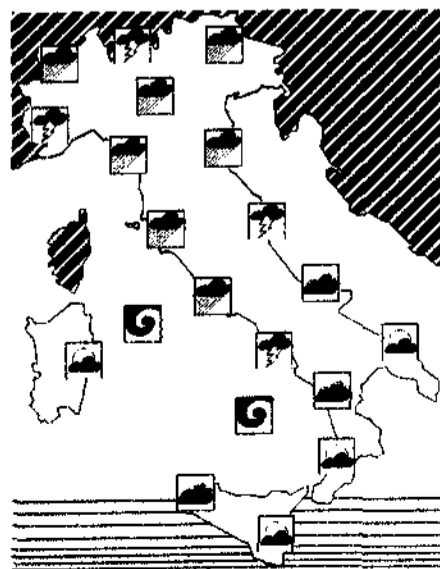
Tornatore in tour nella Sicilia

Un omaggio alla sua regione, quella dove peraltro si aggira il protagonista del suo ultimo film, L'uomo delle stelle appena presentato con successo alla Mostra di Venezia. Giuseppe Tornatore ha organizzato in Sicilia un tour di anteprime nazionali che è partito ieri da Cofati e toccherà Donna Fugata, Ragusa e molti altri centri.

In scena a Bologna una stagione internazionale

Nove spettacoli tutti stranieri, praticamente un festival lungo un intero cartellone. E questa la proposta di Teatri di Vita, la sala bolognese diretta da Andrea Adratico che ospiterà per l'anno prossimo produzioni in arrivo da Portogallo, Algeria, Lituania, Francia e Gran Bretagna. «Non dimentichiamo il teatro italiano - ha detto Adratico - ma vogliamo combattere chi ha reso la nostra scena un insopportabile baluardo della burocrazia».

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: sul Mediterraneo occidentale continuano a confluire correnti umide e instabili.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, al centro, sulla Sardegna, in Campania, la Basilicata e la Calabria, in genere nuvoloso con precipitazioni, localmente di forte intensità, eventuali schiarite saranno a carattere temporaneo. Sulle altre zone della penisola e sulla Sicilia cielo da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso per nubi stratificate con possibilità di locali piogge.

TEMPERATURA: lieve aumento le minime.

VENTI: da moderati a forti dai quadranti meridionali con rinforzi di burrasca sul versante occidentale.

MARI: mossi generalmente mossi o localmente agitati.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another Location. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Table with 3 columns: Category, Price, and another Category. Includes Italia (7 numeri + inv. ediz., 6 numeri + inv. ediz.), Estero (7 numeri, 6 numeri), and Tariffe pubblicitarie (Anno, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi).

Comunicazione: telefono 06/4780000 - telex 320000 - fax 06/4780000. Per abbonarsi: versamento sul c/c n. 4780000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Area di vendita: Nord-Ovest: Milano 20124 - Co. Rendelli 29 - Tel. 02/487111 - Fax 02/487111. Nord-Est: Bologna 40121 - Via Zamboni 5 - Tel. 051/25222 - Fax 051/25228. Centro: Roma 00187 - Via A. Torlonia 15 - Tel. 06/4780000 - Fax 06/4780000. Sud: Napoli 80133 - Via San G. D'Agostino 15 - Tel. 081/52141 - Fax 081/52142.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Meneghella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.